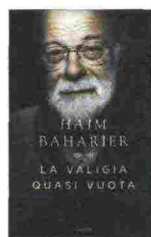
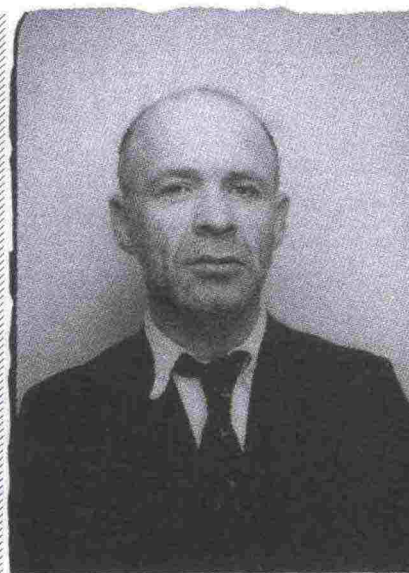


JESUS ◊ FRAMMENTI

FRAMMENTI



EBRAISMO

# HAIM BAHARIER E IL MISTERO DI CHOUCHANI

di Claudia Milani

Libri, dischi,  
mostre  
e tutto  
quanto  
fa cultura

Haim Baharier  
**LA VALIGIA  
QUASI VUOTA**  
Garzanti, 2014  
pp. 144, € 14,90

**F**ilosofo e talmudista, allievo di Emmanuel Lévinas e Léon Askhenazi, capace di riempire teatri e sinagoghe di folte schiere di allievi disposti a pagare profumatamente per ascoltare i suoi insegnamenti e autorizzati a rivolgersi a lui soltanto con l'appellativo di "maestro". Questo è Haim Baharier, una star dell'ebraismo italiano contemporaneo, nato a Parigi nel 1947 da una coppia di ebrei polacchi scampati ai campi di sterminio e radicatosi nel nostro Paese in età adulta. Dalla Polonia delle sue origini porta con sé un atteggiamento che ricorda quello di un maestro chassidico, un linguaggio fatto di metafore e spesso accompagnato da una musica senza parole, nonché la pressoché totale impossibili-

tà di venire racchiuso in un'unica definizione. Finora Baharier aveva pubblicato testi dedicati all'ermeneutica biblica o alla *qabbalah*, ma non aveva mai scritto di sé, della propria famiglia e della propria storia, della propria infanzia e dei propri studi. Per recuperare un'autobiografia aveva forse bisogno di staccarsi da sé stesso e di scrivere di altri.

L'occasione gli viene da un misterioso personaggio incontrato durante la sua infanzia parigina: di lui si sa solo che si faceva chiamare Monsieur Chouchani, che era ebreo (ma lo era poi davvero? Nemmeno Baharier sembra esserne certo), ma si ignorano il luogo e la data di nascita e anche sulla morte corrono voci discordanti. Nella Parigi del dopoguerra, Chouchani si presenta come un clochard,

A cura di  
Donatella Ferrario

FRAMMENTI ◆ JESUS



Miriam  
Camerini  
**MONSIEUR  
CHOUCHANI:  
MONOLOGO**



Il primo spettacolo teatrale su Monsieur Chouchani viene prodotto in Italia da Miriam Camerini, giovane regista e performer, che al misterioso personaggio ha dedicato anni di ricerche. In un monologo che intreccia canzoni ebraiche e pagine di Elie Wiesel e Solomon Malka, Camerini tratteggia i contorni evanescenti di uno degli enigmi del XX secolo, con una scenografia scarna e una straordinaria forza espressiva. Ciò che risulta è un *work in progress* fatto di parole, testimonianze e musica, più ricco e articolato rispetto a molte pagine scritte.

vestito di un paletot nero e consunto, trasandato e puzzolente fino a essere repellente, ma capace di parlare qualsiasi lingua come se fosse la propria, pressoché onnisciente al punto da sopravvivere facendo supplenza di qualunque materia all'università: fisica, filosofia, matematica...

Di lui Emmanuel Lévinas ebbe a dire: «Io non so cosa sappia, ma di una cosa sono certo: tutto quello che io so, lui lo sa». Di tale misterioso personaggio si sono conservate soltanto cinque foto, tre giovanili e due di età avanzata (*le immagini qui sopra*); una tomba vuota a Montevideo, in Uruguay, e alcuni simboli che hanno accompagnato tutta la sua esistenza. Uno di questi è la valigia quasi vuota che dà il titolo al libro di Baharier: una valigia di cartone legata da uno spago, che ha accompagnato per anni il misterioso personaggio e che per qualche tempo è stata abbandonata a casa Baharier, a Parigi. Il suo contenuto, misterioso prima dell'apertura ed enigmatico dopo, costituisce un'ottima metafora dell'impenetrabile sapiente claudicante cui Baharier dedica scarni frammenti e di cui il lettore, giunto alla fine del libro, vorrebbe davvero sapere di più.

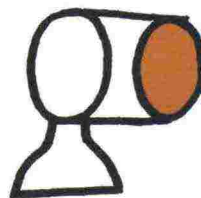
Elie Wiesel  
**L'EBREO ERRANTE**  
Giuntina, Firenze  
2003  
pp. 181, € 15



Composto in francese circa vent'anni dopo l'uscita da Auschwitz, questo testo raccoglie tredici scritti di riflessione sulla Shoah, di memorie circa la propria infanzia e formazione, di ricordo della famiglia scomparsa nei campi e dei maestri di un tempo. Uno di questi scritti, che costituisce anche il titolo del volume, è dedicato a Monsieur Chouchani, il misterioso «ebreo errante» che Elie Wiesel conobbe di persona: l'incarnazione dell'ignoto, l'uomo che amava spostare i punti fissi, distruggere le certezze formatesi troppo facilmente e unire tutto il fascino del sapere a un carattere turbolento e inafferrabile.

## ALTRE VISIONI IL REBUS DEL CIVETTA, PITTORE CHE NON C'ERA

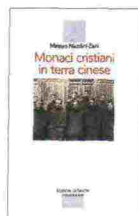
di Piero Pisarra



Gli italiani lo chiamavano «Il Civetta», per la mania di dissimulare nei suoi dipinti una civetta, appunto. Ma di lui si sapeva poco o nulla. E anche il nome fluttuava, secondo le fonti e le lingue, da Blesio a Blesius e a Blesz. Precursore di Arcimboldo e contemporaneo di Bruegel, Herri met de Bles (1500-1560 circa) esce ora dal buio in cui era stato relegato per molto tempo. Prima una mostra sul mito della torre di Babele, a Lille, e poi una bella monografia dello storico dell'arte Michel Weemans (*Herri met de Bles. Les ruses du paysage au temps de Bruegel et d'Érasme*, editore Hazan) hanno permesso di riscoprire un personaggio tutt'altro che secondario. Il pittore che non c'era è dunque tornato a vivere e anche le sue numerose tavole, disperse in collezioni private e musei del mondo intero, hanno ricominciato a svelare i loro misteri, gli enigmi o i rebus nascosti in una roccia, nella vegetazione o in un fiume. Perché l'uomo era colto, impregnato di quell'umanesimo che andava diffondendosi nell'Europa del Nord. E le sue tavole non si riducono mai a banali scene di genere: in esse vi è sempre qualcosa di più a catturare lo sguardo, un particolare insolito, un paesaggio zoomorfo. Anche per questo, l'imperatore Rodolfo II, amante di stranezze pittoriche, ne collezionava i dipinti. Siamo lontani, certo, dal genio visionario di Bosch, dall'arguzia di Bruegel e dai colori inimitabili di Patinir. Tuttavia Herri met de Bles, Enrico della Civetta, merita un posto di rilievo nella storia dell'arte. Come un pittore eccentrico, forse un po' impacciato nella rappresentazione della figura umana, ma abilissimo nelle composizioni d'insieme in cui è la natura - ostile, misteriosa, talvolta diabolica - a catturare lo sguardo. Senza dimenticare la sapienza teologica e spirituale racchiusa nelle sue scene a carattere religioso. A cominciare dall'onnipresente civetta che allude all'ammonimento evangelico: «Chi ha occhi per vedere, veda!».

**JESUS** ◊ **FRAMMENTI**

Matteo Nicolini-Zani  
**MONACI CRISTIANI  
 IN TERRA CINESE**  
 Qiqajon, 2014  
 pp. 609, € 45



◊  
**Nicolini-Zani**  
 In Cina  
 con i monaci

◊  
 Monaco di Bose, esperto sinologo, Nicolini-Zani racconta il movimento missionario e la creazione di fondazioni monastiche in terra cinese in un periodo compreso tra il 1869, anno della fondazione del primo Carmelo in Cina, e il 1955, quando vennero espulse tutte le monache straniere. Un testo esaustivo, che segue le tracce dei vari ordini monastici in territorio cinese, sottolineando l'atteggiamento di apertura dei monaci e l'accoglienza da parte degli abitanti.

Fulvio Ferrario  
**BONHOEFFER**  
 Carocci, 2014  
 pp. 264, € 18



TEOLOGIA

## IL "RISCHIO" DELL'AZIONE RESPONSABILE

di Marco Ronconi



◊  
 «Ho affrontato il compito di offrire, a un pubblico non specializzato, una presentazione complessiva del pensiero di Dietrich Bonhoeffer dando il più possibile la parola al teologo, sperando di stimolare, così, la lettura diretta delle sue opere».

Le chiavi interpretative e il posizionamento dell'autore rispetto alle discussioni storiografica e teologica sono esplicitati con chiarezza nelle ultime pagine del volume, ma non è questo il luogo per evidenziarli. Preferiamo invece salutare con gratitudine un'opera che raggiunge lo scopo: introdurre con rigore e passione alla figura del pastore e teologo luterano, assassinato dai nazisti a Tegel nell'aprile del 1945, la cui vita è un controcanto impressionante alla sua teologia, tanto che «il suo pensiero si può leggere solo nell'intreccio con la testimonianza».

Ferrario ci riesce rifuggendo ciò che ironicamente definisce il «Bonhoeffer kitsch», rimettendo al centro le questioni chiave – spesso tuttora irrisolte – della sua riflessione. E se è vero che le proposte e le osservazioni di Bonhoeffer non possono essere capite separandolo dalla sua matrice luterana, come talvolta si è tentato di fare, e se è vero che le critiche alle Chiese possono essere strumentalizzate solo rinnegando la qualifica di «credente» incisa nella lapide della sua sepoltura, e se è infine vero che alcune analisi sono segnate dal tempo, concordiamo che «la teologia dell'ultimo Bonhoeffer riassume in forma adeguata la parabola della modernità cristiana occidentale e si presenta come un portato esemplare del Novecento [...] Nel XXI secolo, cioè nel futuro immediato, l'Occidente secolarizzato continuerà a essere, per Chiese cristiane sempre più piccole e spiritualmente sempre più isolate, un campo di vita e di missione. Per chi è chiamato a lavorare in esso, Dietrich Bonhoeffer resterà un compagno di strada ricco e fecondo come pochi altri, nella non breve storia del pensiero cristiano». Una sola critica ci sia consentita sulla considerazione ottimistica che Ferrario ha di un «pubblico non specializzato», chiamato tuttavia a muoversi con dimestichezza fra rimandi alla teologia «liberale», riferimenti a quella «trascendentale» e le sottigliezze del pensiero «barthiano», per fare qualche esempio.

Massimo Faggioli  
**PAPA FRANCESCO  
 E LA "CHIESA-MONDO"**  
 Armando, 2014  
 pp. 96, € 10



◊  
**Massimo Faggioli**  
 L'orbis  
 di Francesco

◊  
 Docente di Storia del cristianesimo a Minneapolis, Faggioli riassume le tappe che hanno portato all'elezione di Papa Bergoglio. Con un piglio accattivante, quasi giornalistico, lo studioso pone l'attenzione sul momento storico in cui papa Francesco, argentino, ha iniziato a vivere il suo pontificato. Da *urbs* (identità romana) a *orbis*: è la «chiesa-mondo» di cui parlava il gesuita Karl Rahner. La Chiesa si trova a ridefinire i propri confini, fa i conti con l'altro, rappresentato dallo stesso Papa.

FRAMMENTI ♦ JESUS


Gerolamo Fazzini  
**SCRITTE CON IL SANGUE**  
 VITA E PAROLE  
 DI TESTIMONI DELLA FEDE  
 DEL XX E XXI SECOLO  
 San Paolo, 2014  
 pp. 272, € 16



TESTIMONI

## IL POPOLO DELLE BEATITUDINI

di Vittoria Prisciandaro

 È una striscia di sangue che attraversa il pianeta a 360 gradi, lasciata da uomini e donne che hanno pagato con la vita la loro fedeltà al Vangelo. Gerolamo Fazzini li raduna come popolo delle Beatitudini e rilegge le loro storie con un intento preciso: riscoprire la dimensione del martirio come costitutiva dell'identità cristiana e non già uno spiacevole "fuori programma".

Il libro traccia un identikit del martire, segnato da radicalità, gratuità e gioia, perché «il cristiano è consapevole che il martire non è innanzitutto un "uomo contro"», bensì "un uomo per", una persona che «sceglie di accettare la morte in nome di un amore più grande», scrive l'autore. Molti nomi noti e altri pressoché sconosciuti, vittime dei regimi totalitari, del fondamentalismo religioso, delle battaglie per i diritti umani. La scelta va nella direzione che papa Francesco ha indicato riferendosi alla «classe media della santità», ossia a quel popolo di miti, di puri di cuore, di affamati e assetati di giustizia, di perseguitati per la fede, che ogni giorno, alle più diverse latitudini, mettono in pratica le Beatitudini. «La sofferenza fino alla morte, accettata nell'amore anche per il nemico, è l'estremo rifiuto della logica dell'inimicizia, l'unico atto che può porre fine alla catena delle rivalse e delle vendette», scrive nella prefazione il priore di Bose, Enzo Bianchi. «Con il martirio, un cristianesimo che sembra in difficoltà nel comunicare con gli uomini di oggi ritrova, in una "grazia a caro prezzo", la capacità di suscitare domande e di inquietare le coscienze».

Anselmo Palini  
**MARIANELLA GARCÍA VILLAS. "AVVOCATA DEI POVERI, DIFENSORE DEGLI OPPRESSI, VOCE DEI PERSEGUITATI E DEGLI SCOMPARSI"**  
 Ave, 2014  
 pp. 272, € 12



### Una martire contemporanea L'avvocato dei poveri

Un libro per non dimenticare il sacrificio di Marianella García Villas, avvocato e presidente della Commissione per i diritti umani in Salvador, uccisa nel 1983 a 34 anni da una giunta militare che si sentiva minacciata dal suo messaggio religioso e di non violenza. Diritti umani, battaglie per i poveri e gli oppressi, denunce: un'esistenza coraggiosa e volitiva spezzata, come era accaduto tre anni prima a monsignor Oscar Romero, con cui collaborava.

## OECUMENICA LE CHIESE EVANGELICHE DI FRONTE AL NAZISMO

di Claudia Milani

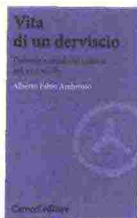


Cosa accade di un uomo quando riceve il battesimo? Cosa significa la frase di Paolo che afferma «non c'è più né giudeo né greco (...), poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28)? E che valore ha il battesimo impartito a un ebreo? Su queste domande si concentra il testo di Gianfranco Bonola, *Il paragrafo ariano. Le Chiese evangeliche di fronte al nazismo*, (Edb, Bologna 2013), che pone al centro il dibattito scatenatosi in Germania nel settembre 1933, pochi mesi dopo la presa del potere di Hitler. Mentre la Chiesa cattolica aveva già firmato il Concordato con il Reich nel luglio 1933, le Chiese evangeliche iniziarono a interrogarsi sul fatto che cristiani di origine non ariana, cioè ebraica, potessero diventare pastori o impiegati nelle istituzioni religiose. Vietare ai cristiani di origine ebraica di accedere alle cariche religiose, come già a suo tempo si faceva nella Spagna dell'Inquisizione, è una decisione «conforme alla dottrina della Sacra Scrittura, dell'evangelo di Gesù Cristo e alla dottrina degli apostoli»? Questa domanda viene rivolta alle Facoltà teologiche di Marburg ed Erlangen, che cercano una risposta sulla base della Scrittura e sottolineano, da un lato a Marburg, che il messaggio di Cristo è indirizzato a tutti gli uomini e che dunque non possono esistere cristiani di livello inferiore. D'altro canto a Erlangen si rimarca che le Chiese della Riforma sono Chiese nazionali, e dunque etniche, pertanto devono accettare le limitazioni imposte dallo Stato in cui sono insediate. Due responsi opposti, che scateneranno in Germania il dibattito e la frattura da cui nascerà la Chiesa confessante (di cui faranno parte tra gli altri Martin Niemöller e Dietrich Bonhoeffer), che fino al termine della Seconda guerra mondiale cercherà di impedire l'allineamento della Chiesa evangelica tedesca con il regime nazista.

Aprile 2014 · 89

**JESUS** ◊ **FRAMMENTI**

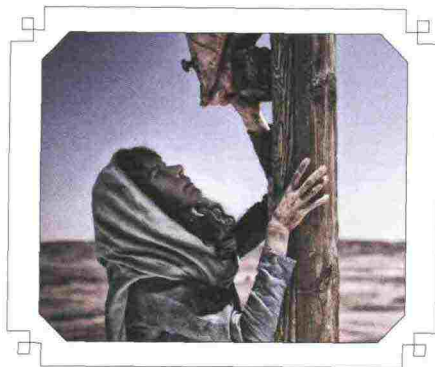
Alberto Fabio Ambrosio  
**VITA DI UN DERVISCIO. DOTTRINA E RITUALI DEL SUFISMO NEL XVII SECOLO**  
 Carocci, 2014  
 pp. 244, € 25



◊  
**Mistica islamica**  
 Una danza fino a Dio  
 ◊

Scritto da uno studioso di storia del sufismo, dell'Istituto domenicano di Istanbul, il testo analizza l'insegnamento di Ismail Ankaravî, maestro spirituale nel convento di Galata nel XVII secolo. Ankaravî redasse un manuale per dervisci melevî: attraverso pagine finora mai tradotte, compiamo un viaggio in una spiritualità poco conosciuta, il movimento ascetico islamico noto perlopiù per l'estasi mistica dei dervisci rotanti.

**LA BIBBIA**  
 Rete 4



**TELEVISIONE**

## LA BIBBIA POP CHE SEMBRA UN FILM D'AZIONE

di Donatella Ferrario



Primavera su Rete 4 con la Bibbia. Dal 23 marzo, ogni domenica, cinque prime serate con la serie che negli Usa (ma non solo) ha spopolato nel 2013.

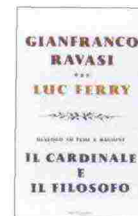
Ideata da Roma Downey e Mark Burnett, con attori poco conosciuti, un budget da colossale, stimato 22 milioni di dollari, *La Bibbia* vanta una ricostruzione e un'attenzione al dettaglio maniacale, con un team, di supporto agli sceneggiatori, che comprende teologi ed esperti biblici.

Si parte dal diluvio, con Noè che, sull'Arca, rievoca sbrigativamente i 7 giorni della creazione, per giungere ad Abramo, Isacco, Mosè. Dall'Antico al Nuovo Testamento, con la nascita di Gesù, fino alla Passione. Un bigino ambizioso, funzionale e sgargiante, che mescola più generi e tendenze, cercando di accontentare tutti. Non sorprende allora la continua spettacolarità a discapito della riflessione, l'eccessiva semplificazione per un consumo veloce, la dicotomia tra buoni e cattivi, la monocromia caratteriale.

Inseguimenti e combattimenti da film d'azione: Abramo sembra uno schermidore; uno dei tre angeli incappucciati, dai tratti orientali, liberando Lot da Sodoma, pare un *muxia* con mosse da samurai. *New age* nelle visioni di cieli e nuvole, soli che scendono e salgono, stelle che pulsano, interconnessioni cosmiche. Effetti speciali potenziati dal digitale, le acque che si colorano di sangue e il Mar Rosso che si separa, a un cenno di Mosè. L'angelo della morte si manifesta come fumo bianco che serpeggia per l'Egitto, risparmiando, con brusche deviazioni, le case segnate del popolo ebreo. E Satana rammenta, più che Obama, come si è detto, l'imperatore Palpatine di *Guerre stellari*.

È il pop divulgativo, tra videogiochi, *action-movie* e intrattenimento: e funziona, perché – volenti o meno – questo è il linguaggio che mastichiamo ogni giorno, un usa e getta senza apparenti controindicazioni. Ciò che manca del tutto è la caratterizzazione dei personaggi e, di conseguenza, l'emozione. Tutto è così perfetto, colossale, griffato, che non si percepisce la ruga del vivere, l'increspatura, non si sente il battito di un cuore. Trattandosi della Bibbia, del libro che, da credenti o meno, ha segnato e segna le nostre vite, almeno come domanda ultima, non è un problema da poco.

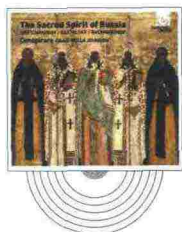
Gianfranco Ravasi, Luc Ferry  
**IL CARDINALE E IL FILOSOFO. DIALOGO SU FEDE E RAGIONE**  
 Mondadori, 2014  
 pp. 244, € 18



◊  
**Il cardinale e il filosofo**  
 Due sguardi e una meta  
 ◊

«Dubitare di tutto o credere a tutto sono due soluzioni egualmente comode che ci dispensano dal riflettere» (Poincaré). Qui abbiamo due sguardi differenti: da un lato un filosofo agnostico, Luc Ferry, dall'altro il cardinale Gianfranco Ravasi, impegnati, prima per proprio conto, poi in dialogo, in una riflessione sul rapporto tra fede e ragione. Ferry vuole recuperare in senso laico il messaggio d'amore dei Vangeli, guida per il nostro vivere quotidiano. Ravasi afferma la priorità agostiniana del *Credo ut intelligam*.

The Sacred Spirit of Russia  
**CRAIG HELLA JOHNSON**  
 DIRIGE  
**IL CORO CONSPIRARE**  
 Harmonia Mundi, 2014  
 € 19,90



◇  
**I canti ortodossi**  
 La grande bellezza

◇  
 In 22 tracce il coro Conspirare, diretto da Craig Hella Johnson, ci immerge nelle sonorità della musica che accompagna la liturgia della Chiesa ortodossa russa, con brani di Tchaikovsky, Kastalsky, Gretchaninov, Chesnokov, Rachmaninov. Il coro, nato nel 1991 ad Austin, in Texas, è divenuto in breve tempo riferimento per la musica corale. Tra i brani, lo struggente *The Beatitudes* di Vladimir Martynov, tema del film di Sorrentino *La grande bellezza*.

Giuseppe Bonfrate  
**ORIGENE E L'ESODO DELLA PAROLA**  
 Studium, 2013  
 pp. 400, € 29



TEOLOGIA

## ESODO COME SEQUELA

di Vincenzo Romeo

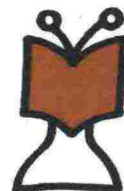


Un Dio *on the road*, Colui che è la meta per eccellenza e che per ciò stesso rappresenta il non-ancora, l'Assoluto da raggiungere ponendosi in cammino. Così la pensa Origene, secondo la lettura intrigante delle sue opere proposta da un giovane teologo, don Giuseppe Bonfrate, docente alla Gregoriana. Origene come Jack Kerouac, verrebbe da dire. Il grande apologeta cristiano del III secolo ha inseguito la Parola con la stessa sete utopica e con la medesima visionarietà della Beat Generation, nella speranza di rendere possibile l'impossibile. Il suo commento del Cantico dei Cantici riverbera l'immagine di un Signore amante, capace di colmare ogni desiderio. Origene sperimenta che nella Sacra Scrittura le parole aprono una strada e diventano compagne di viaggio. E a ben guardare la storia della Salvezza è la storia di un viaggio. Dalle terre di Ur all'esilio in Egitto, dall'esodo verso Israele al continuo andare di Gesù. Fino all'estrema salita al Calvario e all'ascensione, ultima partenza terrena di un itinerario che si concluderà alla fine dei tempi. Per Origene Dio si allietta se l'uomo non ha «l'anima stabile, seduta, fissata sulla terra»: l'indole inquieta incoraggia le visioni più grandi.

L'autore, nella seconda parte del libro, offre uno studio approfondito dell'omelia di Origene sul capitolo 33 dei Numeri, dove sono indicate le tappe dell'esodo con i quarantadue luoghi attraversati dal popolo di Israele, non semplici punti fissati su una cartina, ma pregni di un dinamismo profondo e allusivo.

## MORALE DELLA FAVOLA INCOMPRESIBILE, INESTIMABILE

di Paolo Pegoraro



Attenzione, capolavoro! Torna, a sessanta anni dalla prima uscita, *Un angelo a Babilonia* del drammaturgo svizzero Friedrich Dürrenmatt (Marcos y Marcos, pp. 187, € 13). Una commedia deliziosa e divertita, capace di affrontare temi stratosferici con una fine e serissima leggerezza che andrebbe insegnata nelle nostre facoltà di Teologia.

Babilonia, anno imprecisato. Sul Lungoeufrate, tra grattacieli svettanti e lampioni a gas antico-babilonesi, un allampanato angelo astronomo deve consegnare all'uomo più derelitto della Terra una bellissima fanciulla. Lei è Kurrubi, l'incarnazione della grazia divina. E Akki, l'ultimo mendicante rimasto sul pianeta, pare il suo ovvio destinatario. Ma ecco un nuovo accattono: è il gran re Nabucodonosor, travestitosi per acciuffare Akki e pronto a ingaggiare una esilarante gara di elemosina, alla fine della quale... si aggiudica Kurrubi! Non è che l'inizio. Quando tutta la città comincia a sospirare d'amore per la ragazza, si scatenerà una sarabanda di teologi, prostitute, banchieri, poeti, generali, boia, arciministri e poliziotti. Che finirà per rivelare il cuore di ognuno.

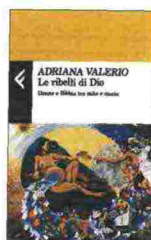
E se il freddo angelo partirà entusiasta di questa Terra dove «tutto è grazia e nient'altro», Nabucodonosor, chiuso nella propria idea di giustizia, si prepara a costruire la Torre contro quel Cielo presso cui non vuole trovare grazia. E Kurrubi? Fuggirà nel deserto insieme ad Akki, che raccoglierà quintali d'oro soltanto per gettarli sul fondo dell'Eufrate. L'unico a restare sé stesso sotto le molte maschere, a conservare un cuore libero da potervi ospitare l'incomprensibile, inestimabile dono del Cielo. Morale della favola: la grazia si aggira su questa terra di mendicanti che si fingono re. Basterebbe riconoscerci per quello che siamo e Kurrubi tornerebbe a camminare al nostro fianco.

**JESUS** ◊ **FRAMMENTI**

Víctor Manuel Fernández,  
Paolo Rodari  
**IL PROGETTO  
DI FRANCESCO.  
DOVE VUOLE PORTARE  
LA CHIESA**  
Emi, 2014  
pp. 144, € 10,90



Adriana Valerio  
**LE RIBELLI DI DIO,  
DONNE E BIBBIA  
TRA MITO E STORIA**  
Feltrinelli, 2014  
pp. 176, € 19



Armando Matteo  
**L'ADULTO CHE CI MANCA.  
PERCHÉ È DIVENTATO COSÌ DIFFICILE  
EDUCARE E TRASMETTERE LA FEDE**  
Cittadella, 2014  
pp. 116, € 10,90



## La rivoluzione gentile

Un nuovo corso per la Chiesa

Il giornalista Paolo Rodari intervista padre Víctor Manuel Fernández, rettore della Pontificia Università di Buenos Aires, arcivescovo consacrato da papa Francesco. Il teologo, vicino a Bergoglio, traccia un profilo della «rivoluzione gentile» del papa, che innalza il Vangelo e Gesù con il suo messaggio al primo posto, prima dei principi morali. Un'analisi precisa dell'itinerario che il Papa sta progettando per la Chiesa, affinché prenda «consapevolezza che il cristianesimo è gioia perché annuncia che Dio è con noi».

**BIBBIA**

## IL FEMMINILE DI DIO

di Laura Badaracchi



Dalle matriarche, profetesse ed eroine dell'Antico Testamento, fino a Maria, alle «testimoni affidabili» di Gesù e alle discepolo di Paolo, «apostole responsabili della prima diffusione dell'annuncio cristiano nelle città dell'impero». Adriana Valerio accende i riflettori sul ruolo di tante figure femminili che popolano la Scrittura con il loro *quid* di «alternativa critica» tale da rompere lo *status quo*. Il Dio che prorompe nelle loro esistenze «ha spesso i tratti femminili della misericordia e della vicinanza», fa notare l'autrice, presentando una galleria di personaggi-archetipi.

«È significativo che la misericordia (*rachamim*) sia legata nella cultura ebraica, linguisticamente e concettualmente, all'utero (*rachàm*): è lì la sede della compassione, [...] dell'accoglienza dell'altrui destino. [...] Nella spiritualità ebraica Dio ha l'utero: è un Padre misericordioso», evidenzia Valerio. E Gesù, maestro «inclusivo», infrange la cultura patriarcale; a differenza di altri predicatori, sceglie di instaurare «rapporti diretti e personali con la gente che incontra: sia uomini che donne. Ma con le donne non sarà un semplice incontro, perché esse lo seguiranno». Un dialogo empatico e paritario che mette in atto «dinamiche di amore eccedente», materno. Riscoprire questi aspetti della Rivelazione, auspica l'autrice, significa leggere il testo biblico dalla prospettiva delle «minoranze», con risvolti pastorali tutti da sperimentare nell'ottica di una «corresponsabilità operativa» che implica la «partecipazione ai processi decisionali».

**SOCIOLOGIA**

## GENERAZIONE PETER PAN

di Christian Albini



Educare oggi, tra passione ed emergenza. Vale per i genitori, per gli insegnanti e per la Chiesa. Armando Matteo, osservatore del disagio odierno nell'iniziazione alla fede, si pone la domanda cruciale: perché è così difficile educare? L'aspetto forse più preoccupante è che manca l'adulto, il soggetto che dovrebbe educare. Viviamo in una società che non lascia spazio ai giovani, ma allo stesso tempo esalta la giovinezza come unico stadio della vita che valga la pena di essere vissuto. In una cultura consumista e narcisista inseguiamo un giovanilismo protratto.

L'autore combina con efficacia riferimenti sociologici, psicologici, filosofici e letterari, dai romanzi di Silvia Avallone a quelli su Harry Potter. La mancanza dell'adulto si manifesta in tre crisi concatenate: la crisi dell'autorità, per cui viene meno l'accompagnamento ad abitare e rinnovare il mondo; la crisi dell'amore, che erode i legami di comunità al di là dell'immediatezza dell'emozione; la crisi del desiderio, del senso di mancanza che spinge al progetto. Occorre ridare dignità all'età adulta, tornando alla Parola e alla preghiera che ci aprono gli occhi su una vita buona che non è un'eterna giovinezza fittizia.

Sabrina Bonati,  
Silvia Fontana  
**BIBBIA E LETTERATURA**  
Claudiana/EMI, 2014  
pp. 136, € 12,50



♦  
**Educare  
con la Bibbia**  
Tra fede  
e letteratura  
♦

La collana - curata da Brunetto Salvarani e Aluisi Tosolini - si propone di evidenziare l'importanza della Bibbia per la comprensione della società contemporanea e di farne strumento educativo. Questo testo, redatto da due insegnanti, si snoda su due versanti: nel primo la Bibbia viene analizzata e trattata come opera letteraria, secondo i *topoi* dell'analisi letteraria; nel secondo si rintracciano elementi biblici o di ispirazione biblica nella letteratura, dalle origini ai giorni nostri.

Mimmo Cavallaro  
**SACRO ET PROFANO**  
CNI Music, 2014



MUSICA

## TARANTELLA TRA SACRO E PROFANO

di Donatella Ferrario



*U sonu* è il nome con cui viene indicata la tarantella calabrese. Perché la tarantella è un'espressione musicale di tutto il nostro Sud, differente per sonorità a seconda delle regioni.

«La tarantella calabrese», ci dice Mimmo Cavallaro, «con i suoi strumenti musicali tipici, ha rappresentato per anni la colonna sonora della vita di un popolo ancorato alle proprie radici, una storia ricca di mescolanze con altri popoli del Mediterraneo».

*Sonu* è anche il titolo del penultimo album di Mimmo Cavallaro e dei TaranProject, che ora ci propongono il nuovo doppio album, *Sacro et Profano*, con Francesco Loccisano e Andrea Simonetta.

Cavallaro, fin da ragazzo, ha iniziato «una ricerca sul territorio, registrando gli anziani detentori del sapere popolare, tramandato oralmente durante i millenni». Canti e racconti della sua Calabria contadina e religiosa, di cui è diventato il portavoce: una terra aspra, segnata da difficoltà, spesso abbandonata a sé stessa e con un patrimonio musicale ricchissimo che, dal 1999, con il Kaulonia Tarantella Festival, è diventato un fenomeno che varca i confini regionali. In *Sacro et Profano*, Cavallaro riunisce i testi della tradizione nelle sue due manifestazioni: in *Profano* il lavoro, lo sfruttamento, le migrazioni, l'amore e la festa. In *Sacro* troviamo invece i canti classici delle principali festività religiose, le preghiere al bambino Gesù e ai santi. Con particolare attenzione alla Pasqua: «*Ndavia nu figghju di trentatri anni, era curuna di la testa mia, ora lu viju a mani di tiranni, nullu di chilli carità nd'avia*».

FRAMMENTI ♦ JESUS

## VIANDANTI DIGITALI VERSO LA PASQUA: DIGIUNI E ALTRE PRATICHE

di Chiara Peri



È sempre più diffusa la pratica del cosiddetto digiuno digitale: si tratta di astenersi dall'uso degli strumenti elettronici per periodi determinati (i venerdì di Quaresima o la Settimana Santa sono un'ottima occasione), per riconsiderare l'uso che se ne fa e lasciare spazio alla contemplazione e alle relazioni umane.

Ha il sapore di una ingegnosa contromossa la nuova applicazione lanciata da Unicef Usa: parte in automatico collegandosi con uno smartphone al sito *UnicefTapProject.org* e monitora immobilità e posizione del cellulare. Per ogni minuto trascorso senza toccare il dispositivo, lo sponsor verserà al progetto 0,25 centesimi di dollaro, cioè il necessario per finanziare un giorno di acqua potabile per un bambino che ne è privo. Si avvale anche delle nuove tecnologie l'iniziativa *Io rinuncio*, che coinvolge molte organizzazioni in Trentino Alto Adige e in Austria, giunta quest'anno alla decima edizione. La Caritas altoatesina accompagna e sostiene le molte azioni proposte con l'invio di brevi messaggi via sms o email, in nome dello slogan *Buone maniere per una società migliore*.

Gli interessati possono iscriversi da marzo sul sito web [www.caritas.bz.it](http://www.caritas.bz.it).

Una Quaresima molto *social* sarà quella della Focsiv (Federazione organismi cristiani servizio internazionale volontario) che proporrà per 40 giorni un *tweet* quotidiano ispirato al messaggio di papa Francesco. Per quanto riguarda, infine, i preparativi per la Pasqua ebraica, la app *NoChametz* - per iPhone e Android - può costituire un utile aiuto per organizzare le pulizie necessarie per eliminare dalla casa ogni minima traccia di lievito: fornisce una checklist, tutti i testi delle preghiere e simula persino la luce della candela che si accende per la tradizionale "caccia al tesoro" in cui vengono coinvolti i bambini di casa alla fine dell'impresa.



**JESUS** ♦ **FRAMMENTI**

Sergio Bocchini,  
Christian Parolo  
**ATLANTE MULTIMEDIALE  
DELLA RELIGIONE. DVD  
CON GUIDA PRATICA**  
Edb, Bologna 2013  
pp. 32 + DVD, € 12,90



♦  
**Sussidi  
didattici**  
Le religioni  
interattive

♦  
Chiunque sia entrato in un'aula scolastica negli ultimi decenni si sarà reso conto della totale impreparazione dei ragazzi italiani in tema di religioni. Per colmare tale lacuna nasce quest'opera interattiva, unica nel suo genere, che propone una panoramica delle principali religioni mondiali attraverso i percorsi storico-didattici di un dvd, particolarmente adatto al linguaggio del pubblico più giovane.

Adalberto Piovano  
**CAMMINARE UMILMENTE  
CON DIO - UN PERCORSO SPIRITUALE  
CON I PADRI DEL DESERTO**  
San Paolo, 2013  
pp. 192, € 14


**SPIRITUALITÀ**

## LA VIA DEI PADRI DEL DESERTO

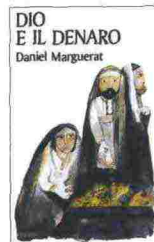
di Fulvio Caporale



I detti dei Padri del deserto contengono una sapienza antica, che sgorga quando vengono letti e ascoltati con un'attenzione particolare, con un esercizio spirituale simile a quello della preghiera. Questi detti, chiamati, dal greco, *apoftegmi*, appartengono alla memoria della Chiesa, una memoria che si risveglia quando, *a latere*, si sviluppa un'interpretazione profonda che spinge il fedele ad affrontare un percorso spirituale di umiltà e ascolto. Ogni *apoftegma*, scaturito dalla profonda saggezza di questi monaci, che durante i secoli IV e V hanno vissuto nell'insospitale solitudine del deserto, veniva cercato e richiesto da coloro che desideravano ricevere un consiglio sulla via che conduceva alla salvezza.

I detti affrontano tutti i dubbi che possono nascere nella ricerca di una vita purificata dalla fede, come la ricerca di un senso al proprio operato, il desiderio di una solitudine piena lontana dalle tentazioni, individuare un segno che indichi il cammino: unico per ogni uomo, un consiglio sulla preghiera, il modo per poter affrontare il cammino della vita accanto allo Spirito Santo e un consiglio su come vivere nell'umiltà per trovare la bontà negli altri. L'elenco è ricco ed esaustivo e permette al lettore di farsi un'idea chiara della forza spirituale dei detti dei Padri del deserto, che si rivelano attuali, ieri come oggi, per chiunque sia animato da una profonda e sincera ricerca del cammino spirituale verso Dio, nell'invito a «praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio» (Mi 6,8).

Daniel Marguerat  
**DIO E IL DENARO**  
Qiqajon, 2014  
pp. 124, € 9


**SPIRITUALITÀ**

## IL CRISTIANO E MAMMONA

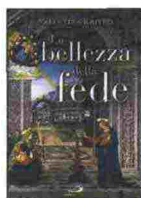
di Roberto Carnero



«Nessuno può servire due padroni». Ce lo ricorda Gesù nel Vangelo di Matteo (6,24), aggiungendo: «Non potete servire Dio e Mammona». Chi è *Mammona*? Certo, il denaro. Ma letteralmente Mammona era il nome aramaico della «statuetta della fortuna», alla quale si offrivano sacrifici per ottenere il successo negli affari o nelle relazioni. Dunque, assegnando un nome al denaro, Gesù ci ammonisce sul fatto che esso può diventare in qualsiasi momento una divinità alla quale rischiamo di sacrificare la nostra stessa vita. Lo spiega nel suo saggio Daniel Marguerat, pastore della Chiesa riformata del Cantone di Vaud e professore emerito alla Facoltà di teologia dell'Università di Losanna.

L'autore ripercorre le Sacre Scritture, mostrando come la Bibbia sia essenzialmente positiva nella valutazione dei beni materiali. In altre parole, non c'è bisogno di essere poveri per piacere a Dio. Ma è anche vero che di fronte ai ricchi i profeti alzano la voce. Gesù chiarirà il senso di questi insegnamenti, quando invita a guardare gli uccelli del cielo (Matteo, 6,25-26): non per condannare le attività umane, ma per insegnare a confidare nella Provvidenza e a non costruire delle prigioni dorate.

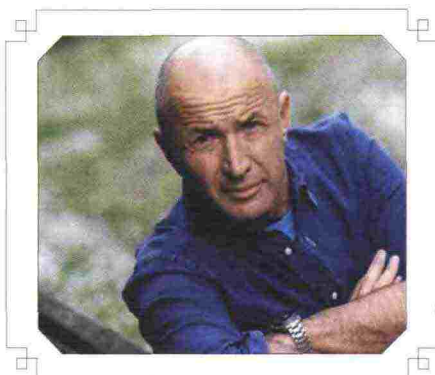
Valentina Rapino  
**LA BELLEZZA  
 DELLA FEDE**  
 San Paolo, 2013  
 pp. 192, € 24,50



◆  
**Imparare  
 con l'arte**  
 La via  
 della bellezza  
 ◆

Il Credo come filo conduttore di questo libro che, attraverso sette cicli di affreschi italiani, soprattutto di epoca medievale e rinascimentale, celebra la bellezza della fede. Pinturicchio, Benozzo Gozzoli, il Beato Angelico, Luca Signorelli e i fratelli Salimbeni: l'autrice ci mostra come l'arte abbia risposto alle domande ultime dell'uomo, tra affreschi di santi, danze macabre e Passioni.

**I DIECI COMANDAMENTI  
 CON DOMENICO  
 IANNAONE**  
 Rai 3



TELEVISIONE  
**GIORNALISMO  
 MORALE**

di Maurizio Turroni



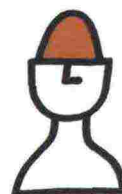
Tra le sabbie e i liquami di una Tv che, come uno dei tanti fiumi inquinati del nostro Paese, continuiamo a sporcare con la deriva di idee e la quotidiana crisi di valori, capita di scoprire una pepita. È il caso de *I dieci comandamenti*, serie di Rai 3 alla sua seconda edizione (ogni venerdì, in tarda serata), ideata da Domenico Iannaone.

L'idea del programma, prendere spunto da un comandamento per verificare come venga declinato nel vivere sociale nelle storie di persone comuni, si è ampliata. Ogni serata propone due reportage su realtà italiane diverse ma capaci di offrire un punto di vista morale sull'oggi. Come nella prima puntata, giocata attorno alla parola "fabbrica". Da una parte, il racconto dell'ultimo giorno di lavoro alla Mivar, storica ditta di televisori di Abbiategrasso. Il fondatore Carlo Vichi ogni dì a faticare, novantenne, con i suoi operai. Profitto, sì, ma pure rispetto. Insomma, capitale e solidarietà coniugati assieme. Poi la crisi, la difesa dei posti di lavoro da parte dell'azienda, la resa. E la commozone di impiegati e operai per un imprenditore unico, capace di fare della fabbrica il luogo in cui si coltiva l'umana dignità. Poi, l'altra faccia della medaglia: l'Ilva di Taranto, la fabbrica che uccide. Descritta non col solito freddo resoconto, bensì attraverso la voce metallica di Mario Amodio, ex atleta ed ex operaio malato di tumore, più volte operato, costretto a 35 anni a parlare puntandosi in gola un microfonino elettrico che sopperisce alle corde vocali. Il tutto raccontato senza lacrimevoli invettive, con pudore e fermezza.

FRAMMENTI ◆ JESUS

**RICETTE  
 & PRECETTI  
 PIÙ TONDO  
 DI UN UOVO**

di Miriam Camerini



Ines è la moglie del "ciclista" (milanesismo per "proprietario di un negozio di biciclette") della mia via ed è ucraina. A volte ho la tentazione di pedalare sui cocchi di vetro solo per poter parlare con lei mentre mi cambia la camera d'aria. L'altro giorno, gonfiando le ruote della mia bici, mi ha chiesto se è vero che noi ebrei il Messia lo stiamo ancora aspettando. Le ho detto di sì. Ho ricambiato con: perché i cristiani ortodossi mangiano le uova per Pasqua? Risposta: perché ce ne sono tante in questa stagione, costano poco e nutrono bene. Mi ha poi spiegato che la Pasqua in Ucraina è bellissima, si assodano le uova e le si colora di rosso, oggi con coloranti alimentari, ma fino alla generazione dei suoi genitori con bucce di cipolla e barbabietole. Il rosso rimanda alla Passione e al sangue di Gesù: secondo la tradizione, Maria si recò sotto la croce portando delle uova: il sangue che cadeva dai piedi di Gesù le impregnò del proprio colore. Dopo la Messa di mezzanotte le uova vengono benedette dal pope e ogni fedele ne sceglie una. Il giorno seguente tutti si salutano con le frasi «Cristo è risorto!», «Il Messia è risorto!», mentre fanno sbattere le uova l'una contro l'altra. Vince (e avrà lunga vita) chi ha scelto l'uovo più resistente. L'uovo di Pasqua è una dichiarazione della Resurrezione: il guscio simboleggia la tomba sigillata, la sua rottura la resurrezione. L'uso delle uova di cioccolato invece è relativamente recente: i primi esperimenti risalgono all'Olanda del Settecento. Il sito [www.dissapore.com/cucina/ho-fatto-luovo-di-cioccolato](http://www.dissapore.com/cucina/ho-fatto-luovo-di-cioccolato) recita «niente di sacro tranne il cibo» e mi sembra adatto all'occasione. Fra i commenti alla ricetta dell'uovo di cioccolato, due lettori segnalano il miglior marchio di cioccolato svizzero, il quale per due settimane all'anno produce solamente cioccolato in accordo con le regole alimentari della Pasqua ebraica. Il cerchio (o l'ovale?) si chiude.